

I quaderni di

GRAZZANISE ON LINE

Franco Tessitore



CATALOGO DELLE NOTIZIE RIGUARDANTI LA CHIESA PAR.LE DI GRAZZANISE

*(Notizie per la Visita a farsi dall'Eccel.mo Arcivescovo di Capua
D. Alfonso Capecehatro Anno 1882)*

di

Don Bartolomeo Abbate

HISTORICA

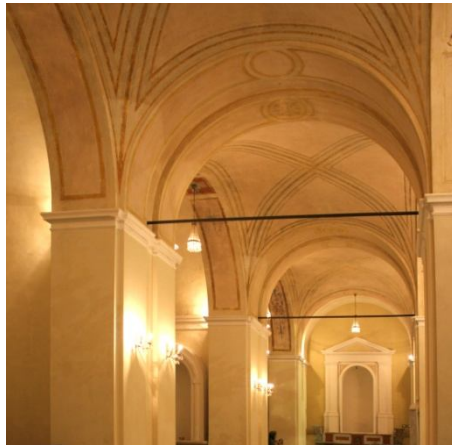
2009

HISTORICA

Franco Tessitore (a cura di): CATALOGO DELLE NOTIZIE RIGUARDANTI LA CHIESA PAR.LE DI GRAZZANISE, Notizie per la Visita a farsi dall'Eccl.mo Arcivescovo di Capua D. Alfonso Capecelatro Anno 1882, di Don Bartolomeo Abbate

Realizzato per www.grazzaniseonline.eu

Giugno 2009



Si ringrazia:

- Can. Don Giuseppe Lauritano, parroco della Chiesa S. Giovanni B. per i preziosi riscontri e le informazioni fornite.
- Alberto Esposito (Cancello ed Arnone), per la gentile concessione della riproduzione del documento.
- Giovanni Izzo, per le foto

Le foto interne sono di Giovanni Izzo
In copertina: La Chiesa di S. Giovanni Battista

Premessa

Quello che vi presentiamo nel presente fascicolo è un ‘Catalogo delle notizie riguardanti la chiesa di S. Giovanni Battista’, redatto dal “sottoparroco” don Bartolomeo Abbate. Il ‘catalogo’ è scritto su fogli di quaderno a righe cuciti con spago conservati presso la Biblioteca della Curia Arcivescovile di Capua e presenta due versioni, di cui la prima può essere considerata la brutta copia della seconda, sia per piccole variazioni tra le due che per una scrittura meno curata e, soprattutto, per qualche cancellazione.

Il documento fu redatto, come è scritto nel frontespizio, in previsione della visita pastorale che l’Arcivescovo di Capua, Alfonso Capecepatro¹, avrebbe effettuato nel 1882.

Si pone subito un primo problema che riguarda la datazione del manoscritto. Nell’ultima pagina che fa da copertina, sotto la dicitura ‘Grazzanise’ è scritto a matita “1881”. Tuttavia non vi è altra traccia di questo anno nel corpo del documento. Nella prima versione, al termine di una lunga enumerazione di oggetti, è scritto testualmente: “*Tutti gli oggetti croceseegnati furono rubati la notte 4 aprile corrente anno 1882*”. Segue firma dell’estensore.

L’espressione “*corrente anno 1882*” lascerebbe intendere che questo sia anche l’anno di redazione.

Tuttavia il fatto che questa notizia non sia inserita nella seconda versione (la bella copia), può anche significare che sia stata aggiunta in un secondo momento così come altre notizie riguardanti gli “*oggetti ricevuti dalla Madonna*” di Monte Vergine in occasione delle feste dell’8 settembre del 1883, ’84 e ’85, anch’esse mancanti nella versione ‘ufficiale’.

Un secondo particolare attira l’attenzione: Don B. Abbate fu parroco dal 1881 al 1888, come attestano i registri conservati nella chiesa e come si legge in una targa contenente l’elenco dei parroci, fatta apporre nella sagrestia dall’attuale *rector curatus* Can. Don Giuseppe Lauritano. Egli stesso, peraltro, così si firma in calce al documento. Ma come mai, nel titolo, si autodefinisce ‘sottoparroco’?

Non è da escludere, in teoria, che l’espressione ‘sottoparroco’ sia un lapsus dovuto al fatto che fino a quel momento era al secondo posto della gerarchia ma riteniamo questa possibilità assai poco credibile. Un tratto di penna avrebbe corretto l’eventuale errore. Riteniamo più verosimile che abbia cominciato a scrivere il ‘catalogo’ poco prima che prendesse possesso della chiesa, quando era ancora viceparroco di Don Agostino Cantiello che stava per passare alla neo costituita parrocchia dell’Annunciata.

La questione della datazione, comunque, non implicando altri problemi, è puramente accademica. Il contenuto del documento non cambierebbe se l’anno fosse l’82 o l’85 piuttosto che l’81.

¹ Fu vescovo di Capua dal 1880 al 1912. Fu nominato Cardinale nel 1885 da Leone XIII.

A proposito di variazioni, un'altra particolarità è la presenza nella sola versione finale della scritta che si trova sotto il quadro della Madonna della Consolazione, recentemente restaurato, tuttora visibile dietro l'Altare Maggiore.

A parte questi problemi le due versioni sono pressoché uguali. Differiscono in piccoli particolari ortografici e di punteggiatura che dimostrano un possesso non sempre sicuro dello strumento linguistico da parte dell'estensore del documento. Questo aspetto è confermato dalla presenza diffusa di termini dialettali (*figliani – fioccagli...*) o da veri e propri errori (*ammitti* per *amitti* – *consagrato* per *consacrato* – *arreti* per *arredi* – ecc.) e da imprecisioni nei nomi di città (*Tamaco* per *Taumaco* – *Larissi* per *Larissa*).

Gli errori riscontrati ci inducono a fare una riflessione sulla preparazione dei preti del tempo.

“Durante la Restaurazione la situazione dei seminari non era felice. In pochi anni (specie nelle missioni) si portava una persona che non sapeva leggere e scrivere all'ordinazione sacerdotale. Solo quando le ordinazioni divennero numerose, il vescovo si fece esigente nella preparazione.

Non fa meraviglia che a metà del secolo XIX si accusò il clero di essere ignorante, poco istruito ed indietro nella scienza e che i preti fossero solo dei mestieranti”². Ciò non vuol dire che tutti i preti erano ignoranti ma senza dubbio il livello medio di istruzione doveva essere alquanto basso.

Tornando al documento, si possono individuare sei parti o argomenti anche se non precisamente separati. Questa divisione è nostra e si riferisce agli aspetti preminenti della narrazione fatta dal Parroco Abbate. In essa si ritrovano informazioni che attengono alla struttura della chiesa parrocchiale di S. Giovanni, alla sua organizzazione, alla gestione e al mantenimento dei preti, agli arredi, ad alcune usanze circa la somministrazione dei Sacramenti e, infine, al 'tesoro' costituito da oggetti in oro e argento.

La struttura.

Ci vengono fornite informazioni sul materiale con cui è costruito l'edificio (*tufo*), sul pavimento (*mattoni*) “*non in buono stato*” e sulla copertura della navata centrale (tavole con tela). Ci sono anche sei cappelle e due altari laterali di cui è consacrata solo la pietra. E ancora due ciborii, uno sull'Altare Maggiore e l'altro in quello della Madonna dell'Arco. Inoltre c'è una sagrestia e nessuna sepoltura viene più utilizzata dopo le leggi sull'istituzione dei cimiteri. L'estensore ci informa che precedentemente “*ve n'erono quattro in contiguità con la Chiesa Parrocchiale*”. C'è anche il campanile che misura 80 palmi di altezza e che ospita tre campane. Delle sei cappelle presenti nella chiesa, la prima, dedicata a S. Gaetano, “*s'appartiene*” al parroco, e le altre ai preti della Recettizia.

² Cfr: “*Clero e formazione*” in http://www.villaschiari.it/insegnamenti/02_10.pdf

L'organizzazione

Al tempo in cui è redatto il Catalogo, oltre al Parroco si contano altri otto sacerdoti, detti coristi. Per quanto riguarda, invece, le confraternite in tutta la parrocchia ve ne sono quattro ma nessuna è presente nella chiesa di S. Giovanni. A tal proposito Don B. Abbate lamenta uno scadimento del fervore spirituale dei componenti i quali si riuniscono solo la Domenica.

Una annotazione importante riguarda il patrimonio documentario della chiesa. L'estensore fa presente che esistono una serie di registri, battesimali, matrimoniali e dei morti che hanno inizio rispettivamente nel 1623, nel 1718 e nel 1722. Ricordiamo che i registri parrocchiali divennero obbligatori nel 1563, per quanto riguarda battesimi e nozze, e nel 1614, per i decessi.

Il mantenimento

Ma come si manteneva la chiesa a fine '800? Il parroco Abbate accenna più volte a questo aspetto. Innanzitutto ci dice che la chiesa parrocchiale ha le sue rendite, amministrate dal Parroco. Apprendiamo che anche la recettizia un tempo aveva le sue, ma sono state soppresse dal Demanio. *“Nel Sud, specialmente nella campagna, c'erano le cosiddette "chiese ricettizie", cioè chiese di patronato laicale. La gestione di queste numerose chiese spettava alla comunità e avveniva appunto in forma comunitaria. Si formava un gruppo di sacerdoti nativi che dividevano la massa comune dei beni e nominavano un arciprete. Accadeva che lavorassero in proprio anche le terre del beneficio. Quei preti continuavano a vivere in famiglia e quindi non c'era necessità di una casa canonica. [...] La soppressione delle chiese ricettizie nel 1867 comporterà conseguenze assai serie per la Chiesa del Sud.*

La chiesa ricettizia figurava come corporazione religiosa, non come parrocchia; e come tale fu soppressa, anche se fu salvata una quota per la congrua del relativo parroco”³.

Comunque riscuotere le rendite non doveva essere facile a quel tempo. Il parroco Abbate lo dice in maniera chiara, qualcosa entra in cassa *“ma Dio sa come”!* La scarsa capacità finanziaria permette solo la gestione dell'ordinario. Non è possibile, ad esempio, accantonare dei fondi per il soccorso dei poveri.

Oltre alle rendite vi sono le altrettante scarse entrate legate all'attività sacerdotale, le messe, la somministrazione dei sacramenti, i diritti di stola, ecc. Per alcuni di questi uffici è indicato con precisione il compenso. Tuttavia almeno l'accompagnamento nell'ultimo viaggio è gratis per i poveri.

Gli arredi

Una descrizione abbastanza minuziosa riguarda gli arredi. Innanzitutto la chiesa dispone di un organo, *“ma quasi inutile”*. Poi ci sono 4 confessionali mentre la sagrestia è sufficientemente fornita di arredi sacri e suppellettili, un terzo a carico del Parroco e due terzi a carico degli altri preti.

³ Cfr.: L'Avvenire del 31.10.2008 - *Dalla congrua all'otto per mille: la rivoluzione 'lunga'*.

Per quanto riguarda più specificatamente il sacro vi sono 19 statue, in alcuni casi di santi di cui negli ultimi decenni si è persa memoria nel paese (es.: S. Antimo, S. Teresa, S. Raffaele, S. Vito, S. Nicola).

Apprendiamo inoltre della presenza di tre reliquie, appartenenti a S. Giovanni B., S. Giuseppe e S. Massimiliana, di cui le prime due arrivate da chissà dove e autenticate da personaggi che ritroviamo in tale ruolo anche in altre realtà. Non siamo in grado di dare un giudizio né sulle reliquie né sugli autenticatori, ma ce n'è un bel po' in giro, delle une e degli altri. Per limitarci a S. Giovanni abbiamo la presunta testa nella chiesa di S. Silvestro in Capite a Roma, il braccio nella cattedrale di Siena, il mento nella cattedrale di S. Lorenzo a Viterbo, il piatto che avrebbe accolto la testa nella cattedrale di S. Lorenzo a Genova, un dito nel Museo dell'Opera del Duomo a Firenze, le ceneri nella cattedrale di S. Lorenzo di Genova, parte delle ceneri a Loano (Svizzera). E non parliamo delle reliquie attribuite a S. Giuseppe e alla Madonna!

Le usanze

In questa parte vi sono delle informazioni più 'interessanti' con consuetudini oggi non più applicate o applicate in forma diversa.

Innanzitutto l'apertura del luogo di culto, "*prima dell'uscita del sole*", e la chiusura a mezzogiorno. E fin qui niente di eccezionale. Quello che colpisce è che la chiesa si riapre alle 20 e si richiude alle 24. Non si accenna a eventuali variazioni a seconda delle stagioni, quindi si deve pensare che anche in pieno inverno è mantenuta questa regola. Si immagini solo per un momento quale doveva essere la situazione in quel tempo, con caratteristiche meteorologiche più difficili, mancando il riscaldamento e dovendo spostarsi a piedi, con strade al buio⁴ e con una giornata di lavoro pesante sulle spalle e un'altra incipiente. Davvero non si riesce a capire chi a quell'ora potesse recarsi in chiesa. Probabilmente sarà una regola non applicata o applicata in determinate circostanze.

Nella sagrestia era presente il quadro degli impegni del parroco e degli altri preti.

L'esposizione del SS.mo avveniva con 24 candele a carico del Parroco. Feste, processioni e novenari erano organizzate con l'impegno degli economi che andavano raccogliendo le offerte. La direzione era ancora del Parroco. Le feste e le funzioni religiose svolgevano un grande ruolo nella vita sociale del tempo, piuttosto povera di occasioni, e dunque i fedeli accorrevano in massa nella chiesa parrocchiale, centro di ogni momento aggregativo collettivo. Ma essa risultava spesso "*troppo angusta per la grande popolazione che vi accorre*". E' d'uopo ricordare nuovamente che la parrocchia era unica e che la popolazione nel 1881 era di 2.756 anime

Don B. Abbate descrive minuziosamente tutti gli uffici che accompagnano la vita del cristiano, dal battesimo alla morte. Così il sacramento del Battesimo "*si amministra giusto il Rituale Romano*" e con una punta di irritazione precisa che "*neppure la candela si offre al Parroco*". Il battesimo si amministra anche alla presenza delle ostetriche che sono istruite al riguardo. Ricordiamo che si nasceva in casa e che la levatrice o *mammana*, termine che non aveva il significato negativo di oggi di procuratrice di aborti

⁴ Proprio negli anni di redazione del 'Catalogo' si cominciavano a costruire le prime centrali elettriche. L'illuminazione stradale non arriverà che ai primi del '900 ma solo per i grandi centri.

clandestini, era l'unica assistente disponibile per la partoriente. *“La levatrice non era un medico, ma la portatrice di un sapere trasmesso da donna a donna. [...] La possibilità, poi, che il battesimo fosse amministrato dalle levatrici implicava, come si è visto, che il parroco le istruisse e ne controllasse la moralità. Le aspiranti levatrici saranno sottoposte a un vero e proprio esame e per la cui preparazione sarà stampato e diffuso un catechismo”*⁵. Infatti, scrive il parroco Abbate, *“Le ostetrici sono approvate ed esperte della forma del battesimo”*.

I bambini e i ragazzi vengono istruiti sufficientemente prima di accedere ai Sacramenti della Comunione e della Cresima.

I matrimoni sono celebrati col rituale Romano e Tridentino⁶, l'Estrema Unzione si amministra secondo il rituale Romano. A questo proposito ci viene descritta la piccola processione che avveniva in occasione di questo evento. Il Parroco recante il SS.mo era accompagnato da chierichetti che recavano sei lumi ed era seguito dal baldacchino. Il privatissimo passaggio finale all'al di là diventava fatto pubblico perché l'apparato ecclesiale attirava l'attenzione di tutto il vicinato che si passava la voce sul triste evento che stava per compiersi. Questa usanza è rimasta in vigore fino ai primi del dopoguerra e forse qualcuno più anziano se ne ricorderà.

Il “tesoro”

Un aspetto molto importante del documento riguarda l'enumerazione precisa di tutti gli oggetti d'oro e d'argento che appartengono alla chiesa parrocchiale o alla cappella di Monte Vergine. Don Abbate ne fa una descrizione minuziosa e pensiamo esaustiva. E' un tesoretto probabilmente di non grande valore venale se osservato con gli occhi di oggi, ma significativo del fervore che animava i fedeli.

Alcuni oggetti sono custoditi da privati cittadini, come le *“divote”* Teresa Parente fu Giuseppe e Antonia Leuci fu Germano, che ne sottoscrivono regolare ricevuta. Pezzi singoli sono in deposito presso Angelo Parente fu Pietro (farmacista) o presso il sacerdote Don Nicola Nuzzi o Agostino Raimondo, economo della Congregazione S. Biagio, oppure presso la *“divota”* Apollonia Petrella.

Al termine del suo elenco, nella versione originaria, Don Bartolomeo Abbate è lapidario: *“tutti gli oggetti consegnati furono rubati la notte del 4 aprile corrente anno 1882”*.

Conclusione

Il documento che segue è interessante per gli elementi di conoscenza che ci offre sulla Chiesa di più di un secolo fa da diversi punti di vista. E' come una fotografia scattata in un dato momento storico senza la pretesa di fare la Storia. Le cose da allora sono cambiate e qua e là si possono cogliere nel manoscritto delle informazioni che attestano le

⁵ Cfr.: *La storia del parto e la figura della levatrice*, in www.perladonna.org/05_femminile/storia.html

⁶ Il 7 luglio 2007 papa Benedetto XVI ha promulgato la lettera apostolica in forma di *motu proprio Summorum Pontificum* circa l'utilizzo della liturgia tridentina come forma straordinaria del rito romano.

differenze tra la fine '800 e i nostri tempi, sia per quanto concerne la struttura del luogo di culto che per le consuetudini ecclesiali e soprattutto per l'organizzazione sacerdotale (basti pensare al numero dei preti che allora collaboravano con il parroco rispetto alla penuria a cui devono far fronte tante realtà attuali). Speriamo di aver contribuito, con questo fascicolo, a far emergere tali differenze e ad arricchire la conoscenza di un aspetto del nostro recente passato.

Franco Tessitore



**Notizie per la Visita a farsi dall'Eccl.mo Arcivescovo di Capua D.
Alfonso Capecelatro Anno 1882**



CATALOGO DELLE NOTIZIE RIGUARDANTI LA CHIESA PAR.LE DI GRAZZANISE REDATTO DAL SOTTO PARROCO

1

Il Santo Protettore, e Titolare nella Chiesa di Grazzanise è S. Gio: Battista, la di cui festività si celebra nel dì 29 Agosto, colle obblazioni del popolo; con rito doppio di prima classe⁷. Non è in uso il canto figurato, e il solo Organo v' esiste nella prefata Chiesa.

2

In quale anno sia stata fondata questa Chiesa ignorasi affatto: esisteva però nel 1173 – come rilevasi dalla Bolla di Alessandro III⁸.

3

La medesima non è consagrada, e nel 1829 – fu benedetta dalla felice memoria dell' Arci.vo Serra Cassano.
La Chiesa non ha indulgenza.

4

La forma della medesima rappresenta un parallelogramma rettangolo tripartito in tre navate con tre porte alla parte Orientale senza alcuna servitù: la sua strottura per cio che riguarda i Capitelli dei Pilastrì al n° di sei, che sostengono la nave di mezzo, è all'uso antico; il rimanente è in conformità del gusto moderno: le mura sono di pietra tufo, il pavimento di mattoni; ed è coperto da tetti; la sua superficie è di palmi qu[a]dri 5189; la nave di mezzo è a soffitta di tavole con tela.

5

La riparazione, ed il mantenimento tanto in forza del secondo comma dell'arti: settimo dell'ultimo concordato, quanto in forza di stipulato per mano del qdam Notar D. Domenico Carofano di Capua s'appartiene al Comune, e il tutto quasi è in buono stato – eccetto il pavimento, e l'organo.

⁷ (cfr.: Wikipedia): Fino al *Decretum super electione sanctorum in patronos* di papa Urbano VIII (23 marzo 1630) la scelta dei santi patroni dei luoghi era operata indistintamente dalla Chiesa e dalle istituzioni civili, talvolta eleggendosi al patronato finanche i santi non canonizzati. Col decreto il pontefice pose fine agli arbitri fino ad allora perpetrati ed impose regole severe per l'elezione dei santi tutori, rendendo obbligatoria l'approvazione pontificia e imponendo un iter che prevedeva il voto ufficiale dell'ordinario diocesano, del clero secolare, di quello regolare e della popolazione del luogo interessato dal patrocinio, per poi trasmettersi l'incartamento alla Congregazione dei Riti per una meticolosa analisi dello stesso.

Dalla promulgazione del decreto in poi, la Chiesa non riconobbe i patroni istituiti senza il rispetto della procedura, mentre i patronati preesistenti, eccetto quelli relativi a santi non ufficialmente riconosciuti dalla Chiesa, furono generalmente conservati e considerati *ab immemorabili*. Si introdusse anche la distinzione, in funzione dei calendari liturgici locali, tra patroni principali (*patronus principalis* o *praecipuus*) - da celebrarsi con rito doppio di prima classe, ottava e precetto - e patroni secondari (*patronus minus principalis* o *secundarius*) - da celebrarsi con rito di seconda classe.

⁸ Papa dal 1159 al 1181

6

L'altare Maggiore, che esiste in fondo alla navata di mezzo è tutto consagrato, e privilegiato in perpetuum come da breve apostolico sotto il dì 21, Giugno 1831: tutti gli altri altari appresso indicati hanno la sola pietra sacra. Dirimpetto alle porte delle navi laterali vi sono due altri altari l'uno sotto l'in[vo]cazione di S. Michele Arcangelo, e l'altro di S. Antonio di Padova. Vi esistono pure sei Cappelle sotto l'invocazione di S. Gaetano, della Addolorata, del Ss.mo Rosario, del Monte dei Morti, della Madonna dell'Arco, e del SS.mo Corpo di Cristo, delle quali la prima s'appartiene al parroco, le altre ai preti della Recettizia col peso di messe annue 144 – dietro riduzione – più anniversarii n° 9. Vi sono due ciborii⁹ permanenti di marmo, l'uno nell'altare Maggiore, l'altro nell'altare della Madonna dell'Arco, ove ora conservasi il SS.mo a cura e spese del parroco

7

V'esiste un'organo, ma quasi inutile; v'è il pulpito. Si predica nella Quaresima ogni dì ed il predicatore [è] di nomina dei Parroci. L'emolumento gli vien somministrato dalle largizioni che gli offre il popolo.

8

Niuna sepultura esiste nel pavimento della Chiesa per essersi turate per le LL. in vigore. Prima ve n'erono quattro in contiguità della Chiesa Parrocchiale.

9

V'esiste un Campanile di palmi 80¹⁰. di altezza, che sostiene tre campane due di non mediocre peso; da chi siano state benedette s'ignora le due grandi, la piccola da Monsignor Maiorsini¹¹.

10

Esistono in luogo aperto di detta Chiesa 4 Confessionali con lamine minutamente perforate.

11

Nella Chiesa Par.le non vi sono erette confraternite, nelle altre Chiese, ed oratorii ve ne sono quattro, del Ss.mo Corpo di Cristo, di S. Michele Arcangelo, della Madonna delle Grazie, e di Monte Vergine, e tutte hanno bisogno di un nuovo fervore, perché i componenti di esse sono addivenuti freddi in adempiere i loro servizii spirituali; e sogliono riunirsi nelle solo Domeniche circa ore tre dall'uscita del sole.

⁹ Tabernacoli

¹⁰ Il palmo napoletano valeva: 0,2633333670 metri (dal 1480 al 1840); 0,26455026455 metri (giusta legge del 6 aprile 1840).

¹¹ Fu vescovo di Lacedonia e poi di Amalfi.

12

La sacrestia è sita nella parte meridionale della Chiesa; la di lei forma, e strottura è in tutto simile a quella della chiesa di sopra descritta. La medesima è a sufficienza provveduta di sacri arredi, e suppellettili come risulterà dall'annesso inventario.

I medesimi cedono per un terzo a carico del Parroco, e per due terzi a carico dei preti della Recettizia.

13

Vi sono tre reliquie, di San Gio. Battista autenticata dalla F. M.^a di D. Enrico Lasso della Vega vescovo di Tamaco¹² il dì 22 luglio 1730 - del pallio di S. Giuseppe autenticata da D. Francesco Saverio Passari Arcivescovo di Larissi¹³ nel dì 17. aprile 1800, e di S. Biagio autenticata dall'E.mo D. Placido Zurla nel dì 16. Agosto 1828, per tradizione poi dei nostri antecessori si ha sotto la statua di S. Massimiliana una insigne reliquia della gamba di detta Santa come realmente v'esiste verificata dall' E.mo Arcivescovo apuzzo¹⁴ il dì 31 Maggio 1874 però non si conosce di chi sia stata autenticata. Esse reliquie si custodiscono dal Parroco e si espongono nelle rispettive festività

14

La Chiesa Parrocchiale ha le sue rendite e queste vengono amministrare dal rispettivo Parroco. Anche il Corpo Recettizio aveva le sue ma vennero sopprese dal Demanio: oggi sono a pensione. Non vi sono obblazioni, o questue a favore o del Parroco, o del Corpo Recettizio. Di tutto ciò si darà un distinto notamento qui accluso. Non v'esistono affatto Monti, o Cappelle.

15

Nelle ore mattutine apresi la Chiesa prima dell'uscita del sole, e chiudesi nel mezzo dì; nelle ore vespertine si apre alle ore venti, e chiudesi nelle ore 24; non vi sono affatto luoghi di spettacoli vicino alla Chiesa. In sacrestia vi sono le tabelle affisse nelle quali sono segnati gli obblighi di messe pel Parroco, e Coristi, nonche i rispettivi libri in cui se ne noti la celebrazione. Il libro delle messe manuali esiste pure¹⁵.

16

L'esposizione del Ssmo si fa con 24; candele: la lampada sempre accesa a spese del Parroco. Delle feste processioni, e novenarii fatti col più esatto regolamento e colla licenza del Superiore quante volte è necessaria. Queste feste vengono fatte a spesa degli

¹² Si tratterebbe della città di Taumaco, in Grecia, che non esiste più. Mistero anche su Enrico Lasso (o Laso) de la Vega, di cui si conoscerebbe solo la data di nascita, il 5 settembre 1689. Una strana coincidenza è riportata in "La Provincia" dell'11.2.2007, secondo cui dei microframmenti della Croce di Cristo, conservati tra le reliquie della chiesa di Scudellate, in Svizzera, sarebbero stati consegnati proprio da questo Vescovo, come attestato in un atto dello stesso 1730.

¹³ Larissa

¹⁴ Francesco Saverio Apuzzo (Napoli, 6 aprile 1807 – Capua, 30 luglio 1880), fu Arcivescovo di Capua dal 1871 alla morte. Fu nominato Cardinale nel 1877 da Pio IX.

¹⁵ Nella versione precedente è invece scritto: "Il libro delle messe manuali non vi è perché pochissime e si soddisfano immantinente"

economi che vanno raccogliendo le obblazioni all'uopo¹⁶, ed il tutto va sotto la direzione del Parroco.

Le Messe celebransi a novena della Rubrica.

17

Bartolomeo Abbate parroco dal dì 21 luglio 1881, Collatore del suo Beneficio Curato fu D. Alfonso Capecelatro arcivescovo di Capua, come da documenti da presentarsi, in S. Visita.

La parrocchia è Comunale, o Recettizia¹⁷. In origine era Rettoria Curata e questa fu incorporata al Re.mo Capitolo di Capua e lasciò qui un Cappellano: come poi da Cappellano ha ritenuto il titolo di Rettore Curato s'ignora.

I confini di detta Parrocchia, da mezzo giorno Strada Nuova da Occidente sino alla metà della strada che mena ad Arnone, da settentrione fiume Volturno.

18

Gli emolumenti, che si percepiscono da diritti di stola bianca sono gr.^a 12.1/2 di stola nera¹⁸ gr.^a 25; la rendita si esige, ma Dio sa come¹⁹.

Non vi sono fondi addetti al soccorso dei poveri.

19

Si risiede dal Parroco nel distretto di sua parrocchia, ma in propria abitazione. Amministra di per se stesso coadiuvato dal suo sostituto la Cura delle anime.

Questa par.le chiesa tanto nei dì festivi quanto nelle pubbliche preghiere, o altre circostanze è troppo angusta per la grande popolazione che vi accorre.

In tutte le Domeniche, e feste in vigore, ed abolite si applica la messa *pro populo*-

Il mio sostituto è il Sacerdote D. Giuseppe Fusaro.

I libri Battesimali sono al n° di 12; e cominciano dal 1623.

I libri matrimoniali sono al n° di 4. cominciano dal 1718.

I libri dei morti sono al n° di 7 e principiano dal 1722.

¹⁶ Nella prima versione a questo punto segue una frase cancellata: "*e nel maggior numero dal parroco, e sacerdoti in forza dei loro statuti*"

¹⁷ Le Chiese recettizie nacquero nel secolo in cui l'imperatore Costantino, amico dei cristiani, concesse loro libertà di culto, così, i fedeli incominciarono ad accomunare i loro beni dando vita alle chiese "curate", soprattutto nel sud Italia.

Infatti, nella chiesa meridionale la struttura dominante era la recettizia più che la chiesa parrocchiale; intendendosi per recettizia, in generale, quel tipo di chiesa che, dal punto di vista della consistenza economica, gode di una condizione patrimoniale più solida e florida rispetto alla chiesa parrocchiale in generale.

Il patrimonio delle chiese recettizie era costituito da beni, censi e decime amministrate in massa comune. Erano ammessi a partecipare alla massa comune un numero determinato di preti del luogo, detti <<figli patronali>> di tali chiese. cfr.: http://www.ss-annunziata.it/html/chiesa_s_caterina.htm

¹⁸ Il parroco era il legittimo titolare delle offerte per il battesimo (diritto di stola bianca) e per i funerali (diritto di stola nera). Per molti parroci, specie nelle parrocchie più povere i diritti di stola erano tra le entrate più importanti.

¹⁹ A questo punto, nella prima versione, segue la frase: "*Non vi sono Monti annessi alla Cura parrocch.le; lo stato attivo e passivo della parrocchia lo troverà qui accluso*".

20

Il Sacramento del Battesimo si amministra giusto il Rituale Romano, ed ordinariamente neppure la Candela s'offre al Parroco.

Le ostetriche sono approvate ed esperte della forma del battesimo.

I figliani sono istruiti sul Sacramento della Confermazione.

Il Viatico si reca agli infermi con sei lumi ed a spese del Parroco, e si porta il baldacchino; i figliuoli bastantemente sono istruiti per la Santa Comunione, che loro suol darsi ordinariamente all'età di nove, o dieci anni.

21

I matrimoni si celebrano sempre nella Chiesa Parrocchiale a norma del Rituale, e del Tridentino.

I vasi dell'Olio Santo si conservano in Chiesa dal parroco.

Il Sacramento dell'Estrema Unzione si amministra giusto il Rituale Romano.

22

Nell'Esequie s'osserva il rito della chiesa. L'Esequie dei poveri si fanno gratis. Ad ogni sacerdote per l'accompagnamento grana venti, il doppio al Parroco. Il cadavere si associa in Parrocchia; v'è il Camposanto²⁰ Benedetto secondo il Rito della chiesa.

La bolla piana è osservata dai medici, per l'avviso dei sacramenti agli infermi

23

Le feste si osservano, e si celebrano secondo le prescrizioni dei sacri riti, tanto pel rito stesso, quanto pel giorno; ed in questa Parrocchia si celebrano tutte le feste²¹.

La processione del Ssmo Corpo di Cristo si fa con competenti lumi a cera.

La Comunione Generale per gli infermi non si fa, perché a misura, che si dispongono, adempiono al S. Precetto.

24

Esiste qui nella mia ottina una Cappella a tre navate sotto il titolo della Madonna di Montevergine eretta colle oblazioni dei fedeli.

Qui annesso riceverà lo stato delle anime.

In questa parrocchiale Chiesa si frequentano i Sacramenti.

²⁰ La laicizzazione dei cimiteri risale al decreto napoleonico del 12 giugno 1804, anche se di fatto in Italia i cimiteri pubblici sono realizzati nei decenni successivi.

²¹ A questo punto, nella prima versione, è inserita la seguente frase poi cancellata: "*Le processioni sono tante, quante sono le statue appresso indicate; quella però del SS.mo...*"

25

Delle Statue

In questa parrocchiale Chiesa vi sono statue n° 19, cioè La Madonna delle Grazie, del SS.mo Rosario, del Carmine, dei 7 Dolori di Maria, S. Giovanni Battista, S. Biagio, S. Antonio, S. Lucia, S. Teresa di Gesù, S. Giuseppe, S. Michele, S. Raffaele, S. Vito, S. Antimo, S. Luigi Gonzaga, S. Vincenzo Ferreri, S. Nicola di Bari, S.a Massimiliana. Nella Cappella di Monte Vergine v'è anche la statua di detto nome, e quella del Sacratissimo Cuore di Gesù.

26

Del n° dei preti.

Nella Chiesa Parrocchiale v'esiste la Recettizia come sopra; ma soppressa, e sono rimasti i seguenti individui che la compongono:

D. Pasquale Gravante Capo Coro.

D. Carlo Petrella Corista.

D. Paolo Zito Corista.

D. Nicola Nuzzi Corista

D. Raffaele Caianiello Corista

D. Angelo Raimondo Corista

D. Giuseppe Fusaro Corista onorario

V'è un solo sacerdote che non fa parte del corpo D. Sisto Stasio.

Stato attivo e passivo della Parrocchia

Totale della rendita lorda L. 2870=83

Toltone lire 316=00 di Brezza come legato rest.o 2554,,83

Toltone fondiaria, mano morta, ricchezza mobile in lire 627=15, restano L. 1927,72

Toltone lire 500, pel culto sono di resto L 1427,72

Più per il sostituto lire 170: restano netti L 1357, 72

Più vi sono annesse n° 189 messe piane con 3 anniversarii e le messe pro populo.

Notamento degli arredi appartenenti alla Chiesa

La Recettizia di Grazzanise

1. Pianete rosse n° 3 giornalieri 3
2. Pianete bianche n° 4 due giornalieri, e due nuove 4
3. Tonacelle n° 4 due pagline, e due di fondo bianco 4
4. Pianete nere n° 4 due nuove e due giornalieri 4
5. Pianete violaci n° 3 tutte vecchie con una pianeta verde 4
6. Piviali n° 3, un bianco, uno rosso, ed un terzo violetto 3
7. Calici n° 4, uno tutto argento, e tre la sola coppa d'argento il resto di ramo cedro
8. Una Croce d'argento, e la sfera pure d'argento col piede di ramo cedro

9. Un incensiere di ramo cedro.
10. Messali n° tre 3
11. Messaletti n° due 2
12. ammitti²² n° quattro 4
13. camici n° tre 3
14. Corporali n° dodici 12
15. palle n° otto 08
16. Purificatoi n° venti 20

tutto in buono stato

Argenteria della Chiesa Parrocchiale di Grazzanise

1. Una corona d'argento 1
2. Bastone d'argento 1
3. Fascia d'argento 1
4. Colliera d'argento 1
5. Tosone d'argento 1
6. Palma d'argento 2
7. Agnello d'argento 1
8. Anelli d'oro 2
9. Una lampada d'argento di chili 2 e grammi 225 1

I suddetti oggetti si conservano con consenso del Sindaco dal Sig. D. Angelo Parente fu Pietro farmacista con brevetto di deposito presso il Parroco.

Oggetti di S. Giuseppe anche nella Chiesa Par.le

1 Un bastone d'argento con un giglio – più due corone d'argento una di S. Giuseppe, ed un'altra del Bambino più un cerchio d'argento, ed una penna pure d'argento di S. Teresa di Gesù, che si conservano in casa della divota Teresa Parente fu Giuseppe come da ricevo, che si conserva da me parroco, ed a parola trascritto.

“Dichiaro io qui sottosegnata Teresa Parente fu Giuseppe di possedere in mia casa i seguenti oggetti d'argento di pertinenza del patriarca di Giuseppe, cioè un bastone con giglio e due corone una grande, ed un'altra piccola – più un cerchio ed una penna appartenenti a S. Teresa di Gesù – per memoria

Grazzanise 1 giugno 1882 -- per la parte inalfabeta sia fatto un segno di croce

Più una croce d'argento indorato, un anello d'oro che si tiene in deposito d'Agostino Raimondo Economo di S. Biagio a cui appartengono questi oggetti.

Al Ssmo Crocifisso una lampada d'argento tenuta in deposito dalla divota Apollonia Petrella.

S. Lucia V.° e Martire possiede varii piccoli oggetti d'argento, e sono addosso alla statua benedetta.

²² Sta per amitti. L' amitto è un panno di lino bianco e rettangolare munito di due nastri in tessuto, che viene indossato dal sacerdote officiante.

Maria Ss.ma Addolorata possiede una corona d'argento con sette spade, e il cuore, che si tengono in deposito della divota Antonia Leuci fu Germano con ricevo presso del parroco, trascritto a parola.

“Dichiaro io qui sottoscritta di avere presso di me una corona, e sette spade con cuore d'argento appartenenti a Maria Ssma Addolorata, che si venera nella chiesa parrocchiale, e recettizia di Grazzanise . Per memoria.

Grazzanise 1 Giugno 1882 = Antonia Leuci.

Più Maria Ssma del Rosario possiede una corona d'argento ed un'altra il Bambinello, e sono presso il Sacerdote D. Nicola Nuzzi.

Arredi della cappella di Monte Vergine

1. Pianete bianche tre 3
2. Pianete violaci due 2
3. Pianete rosse una 1
4. Pianete nere una 1
5. Primo parato (!) color celeste con due tonacelle ed un velo omerale
6. Camici quattro 4
7. Ammitti quattro 4
8. Corporali quattro 4
9. Palle quattro 4
10. Purificatoi dieci 10

Oggetti preziosi appartenenti alla stessa cappella di Monte Vergine

1. Una corona d'argento in testa alla Vergine del peso di grammi seicentoseventanta
2. Altra simile in testa al bambino di grammi centotrenta.
3. Una lampada d'argento di grammi duecentonovanta.
4. altra lampada di grammi seicentocinquantacinque.
5. altre due lampadi d'argento del peso di grammi seicento ottantacinque.
6. Un incensiere con navetta d'argento del peso di grammi settecentodue.
7. Una portellina alla custodia con faccia; a chiave d'argento
8. Una croce col Cristo d'argento pel Baldacchino. *Trapanatura (+²³) – due spilloni (+) - Quattro mezze lune, una mano (+), un corno (+), un occhio, una chiave, due bottoni di donna – Frasche, tarallo, piccolo incensiere – orologio (+) un Cuore tutti d'argento del peso grammi centotrenta.*

Un bambino d'argento grammi quarant'otto.

Corona, e cuore d'argento pel Ssma Cuore di Gesù grammi centosettantatre.

Un Calice, e patena d'argento del peso di grammi quattrocentoquarantacinque.

Un altro Calice con Coppa e patena d'argento del peso di grammi centotrentacinque.

Tre fili d'oro uno lungo e due corti grammi venticinque.

Un altro filo lungo d'oro grammi quindici.

Un paio di fiocchigli e due bottoni per polsi grammi dieci.

Due corni (+), una mano (+), un anello a piccola [...] d'oro (+) grammi 8,00

Un altro paio di fiocchigli, e due bottoni per polsi grammi otto.

Un paio di bottoni per polsi con pietra verde incastrati d'oro²⁴.

²³ Le parti in corsivo sono presenti solo nella versione originaria.

²⁴ Nella prima versione a questo punto c'è la seguente frase: “*Tutti gli oggetti consegnati furono rubati la notte 4 aprile corrente anno 1882*” seguita dalla firma Bartolomeo Parroco Abbate.

Tutti gli oggetti crocesegnati furono rubati la notte 4 aprile corrente anno 1882.

Bartolomeo parroco Abbate

Oggetti ricevuti dalla Madonna nel settembre 1883

Due anelli – Una busta (?) – due piccoli cerchielli per le orecchie

Oggetti ricevuti dalla Madonna nel 1884

Un paio di pendenti ed un anello d'oro fino – un serra collo con portampolle d'oro –

Occhi di argento

Oggetti ricevuti il dì 8 [...]bre 1885

*Un paio di pendenti – 1 anello – 1 cornetto tutti di oro – 1 campanello e un cornetto colle
rispettive catene d'argento 1 paio di pendenti, i quali si vogliono riprendere per farne un
confessionale (?)*

Nella parrocchia v'è un quadro di Maria Ssma detto della Consolazione con scritta²⁵:

D. IACOBUS – M j t j o j v s – DF - CAPA – Hujus – ECC^e
CAPP. ^{us} Suainpensa – Hoc – opus – FIERI – FE – 1525²⁶

Bartolomeo Parroco Abbate



²⁵ Questa parte compare solo nella seconda versione.

²⁶ Il nome, dopo il restauro, appare leggermente diverso: “D. JACOBUS MILIOLUS DE CAP[O]A HUIUS ECC[lesie] CAPP[ellanus] SUA INPENSA HOC OPUS FIERI FE[ci]t”, D. Jacobus Miliolus di Capua, cappellano di questa chiesa, a sue spese fece fare quest’opera.

L'autore:

Franco Tessitore, insegnante di lingua francese in pensione, è direttore della Biblioteca Civica di Grazzanise.

E autore del romanzo 'Somnium', 1992.

Ha curato il 'Canzoniere Grazzanisano'. 2000

Scriva racconti e poesie, collaborando con varie riviste

Ha fondato l'Associazione Culturale Tre Grazie

Ha fondato e diretto la rivista culturale 'Il Mulo'

Ha realizzato due edizioni del 'Premio Letterario Città di Grazzanise – Il Racconto' (2001-2006)

Ha creato e gestisce vari siti web, tra cui: www.geocities.com/volturno.geo ,
<http://xoomer.virgilio.it/biblio.grazzanise/> , www.grazzaniseonline.eu

Altre pubblicazioni di grazzaniseonline

Collana “**Poëtica**”

- AA. VV. : *Poesie per la Festa della Donna 2009*
- Alfredo TROIANO: *Commento al canto XXVI dell’Inferno*

Collana “**Fabulae**”

- AA. VV.: *Racconti di Natale 2008*